

**NATURAL POINT**  
**INTEGRATORI ALIMENTARI DI QUALITÀ per tutti**  
 www.naturalpoint.it

Martedì 17 aprile 2018  
 ANNO LI n° 91  
 1,50 €  
 Sant'Innocenzo di Tortona vescovo  
 Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €



**MAGNESIO SUPREMO**  
 distensione naturale  
 www.naturalpoint.it



**Terremoto**  
 L'Aquila in piazza  
 Duello con l'Europa  
 sulle tasse sospese  
 DEL RE E GUERRIERI A PAGINA 11



**La trattativa per il governo**  
 Di Maio e Salvini sempre più lontani  
 Mattarella verso mandato esplorativo  
 SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9

## POPOTUS

DATA 1908 "FANTASMAGORIE"  
 IL PRIMO FILM DI ANIMAZIONE  
 I CARTONI PRIMA DEI CARTONI

### EDITORIALE

STATO, EUROPA E CHIESA: LA VIA DI MACRON

## LA LINFA NECESSARIA

MAURO MAGATTI

Come una rondine non fa primavera, così un discorso non fa una politica. Tanto più se, come nel caso dell'intervento tenuto da Macron al *College des Bernardins*, gli obiettivi politici sono evidenti: il presidente francese sa, infatti, che la base elettorale del Front National è in buona parte fatta da cattolici che vedono nel laicismo delle élites (a cui egli è assimilato) il nemico numero uno. In un tale contesto, egli ha voluto tendere la mano alla Chiesa francese per cercare di evitare una saldatura che gli giocherebbe contro. Detto questo, rimane il fatto che il discorso di Macron è importante. E non solo per la Francia. Ma anche per l'Italia e l'Europa.

È infatti una notizia vedere che, nella laicissima Francia, il capo dello Stato pubblicamente chiede ai cattolici - non solo come singoli, ma anche come Chiesa - tre «doni» che la «Repubblica attende»: la saggezza, l'impegno e la libertà.

Per spiegare il primo apporto, la saggezza, Macron parte dal riconoscere un punto di solito censurato: per quanto importante, la politica non può risolvere da sola i tanti problemi della società contemporanea. Usando esplicitamente la parola «umiltà», il presidente francese parla dei limiti dell'azione di governo tanto nella «giurisdizione» (poiché la politica e la religione fanno riferimento a «piani diversi» su cui esercitano una propria autorità) quanto nella adeguatezza (non solo in termini di efficacia, ma anche e soprattutto di riferimenti etici). Per dare concretezza alla sua affermazione, Macron rimanda a due temi spinosi: quello dei migranti (con l'obiettivo difficilissimo di «conciliare l'umanità col diritto») e quello della bioetica e della intelligenza artificiale («non possiamo essere soddisfatti di un progresso economico e scientifico che non si interroga sulle sue implicazioni sull'uomo»). In questi, come in altri campi, la Repubblica ha anche bisogno - e qui il presidente non esita a ricorrere alla definizione di Paolo VI - della «saggezza della Chiesa esperta in umanità» (così come di altre religioni e filosofie). E questo perché tutti insieme condividiamo lo sforzo di costruire un «umanesimo realista» che è tale in quanto si rende conto di trovarsi in una «tensione etica permanente»: «Chiesa e politica condividono il compito di mettere le mani nell'argilla del reale e di confrontarsi ogni giorno con ciò che il temporale ha, se posso dire, di più di temporale». Il secondo dono è quello dell'impegno. Qui Macron non si limita a lodare la presenza delle comunità ecclesiali che quotidianamente danno di loro contributo a ritessere il tessuto sociale.

continua a pagina 2

**Il fatto.** È alta tensione per gli ostacoli posti a chi indaga sull'attacco chimico. Mosca nega. E Trump conferma la volontà di ritiro dal Paese

# Siria, sfida sui gas

Da Assad e Putin alt agli ispettori internazionali  
 E «conferme» da Israele: colpiti obiettivi iraniani

ORA SOLO LA CORTE SUPREMA PUÒ SALVARLO



## Alfie, l'ultimo no all'appello dei suoi genitori

MARIOLINA CERIOTTI MIGLIARESE

La vicenda dolorosissima di Alfie e dei suoi genitori è un invito ad allargare la nostra riflessione al di là della risposta emotiva più immediata. E infatti un caso che apre interrogativi a diversi livelli, tutti molto complessi. Ne cito solo alcuni: la legittimità dell'interferenza "pubblica" nel rapporto tra genitori e figli; il rapporto tra i genitori e un figlio gravemente ammalato; lo scandalo della sofferenza innocente. E quello che sottende tutti gli altri, accomunando questo caso a quello di Charlie Gard, ma anche ad altri precedenti: la disponibilità o l'indisponibilità della vita umana e il diritto di stabilirne il valore con parametri cosiddetti "oggettivi". Nella sfida che questa storia rappresenta.

A PAGINA 3. GUZZETTI E MORRESI A PAGINA 5

A 48 ore dall'arrivo in Siria - e ad altrettante dai raid di Usa e alleati in risposta al presunto impiego di armi chimiche -, gli ispettori dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac) non sono ancora riusciti a raggiungere Douma. Il lavoro degli ispettori è ritardato dai funzionari russi e siriani. Intanto fonti israeliane hanno ammesso di aver attaccato la base iraniana in Siria, a Est di Homs, la notte fra l'8 e il 9 aprile. A dirlo è stato un alto esponente militare israeliano al *New York Times*, citato in un editoriale intitolato: «La vera prossima guerra in Siria: Iran contro Israele».

PRIMOPIANO A PAGINA 7

### Attacco in Pakistan

## I cristiani nel mirino: due morti e tre feriti

VECCHIA A PAGINA 13

Ragusa. Open Arms: torniamo subito in mare

## «Liberata» la nave della Ong salva-migranti

NELLO SCAVO

È un'ordinanza salomonica quella con cui il gip di Ragusa ha disposto il dissequestro immediato della nave dell'Ong spagnola "ProActiva Open Arms". Se i volontari hanno disobbedito agli ordini del Centro di coordinamento di Roma e della Guardia costiera libica, l'ong spagnola ha «agito per stato di necessità» perché «il soccorso non si esaurisce col mero recupero in mare dei migranti».



PRIMOPIANO A PAGINA 6

### I NOSTRI TEMI

## I 91 anni del Papa emerito Ratzinger, il mite e obbediente esempio che ci fa più forti

MAURIZIO PATRICIELLO

La sua vita è un libro aperto. Un libro che chiunque può leggere, gustare, meditare. Benedetto, un papa amato e venerato dai cattolici, apprezzato e stimato da tanti uomini di buona volontà. Un Papa tedesco, che fu amico e collaboratore di un Papa slavo, che ha lasciato la guida della Chiesa a un Papa argentino. Tre papi, tre modi diversi...

A PAGINA 2

## Dalla Francia all'Italia Obbligo scolastico dai tre anni: un favore ai bambini

ANNALISA GUGLIELMINO

Nella classe rosa dell'école maternelle Saint-André des Arts di Parigi, racconta il quotidiano 20Minutes nella Francia che prepara la riforma della scuola per il 2019, al mattino i 26 studenti tra i 3 e i 5 anni entrano nella stanza e scelgono un gioco o un'attività creativa senza l'intervento della maestra Coralie. Due bimbe si aiutano...

A PAGINA 3



## Insegnamento Bassetti: la scuola ci è sacra, impegno per valorizzarla

MIMMO MUOLO

«La scuola mi è sacra come un ottavo sacramento». Parte con una citazione di don Lorenzo Milani, il cardinale Gualtiero Bassetti. E chiude con una frase di papa Francesco. «Non lasciamoci rubare l'amore per la scuola». Così il presidente della Cei costruisce una mappa di speranza per «uno dei centri propulsori della società».

A PAGINA 19

**FARE LA MAESTRA**  
 Mission Bambini  
 Il suo destino è tutto da scrivere. Inizia con una firma.  
 Con il tuo 5x1000 sostieni Mission Bambini.  
 CODICE FISCALE 13022270154  
 Mission Bambini

## Figurine Mondiali

15 MINUTI DI CELEBRITÀ

Massimiliano Castellani

C'è chi ha cantato una sola estate, e ci sono ex ragazzi del pallone che hanno avuto solo quei «15 minuti di celebrità» che democraticamente Andy Warhol aveva pronosticato per tutti. Quindi anche per Francesco Paolo, che un sabato di aprile del '96, quando il "Paul Newman" della panchina Bruno Giorgi lo schierò - al posto di Dario Silva - negli ultimi quindici minuti, o anche meno, di un Cagliari-Vicenza. Ma di cognome Francesco Paolo fa Tribuna: e lì sarebbe ritornato a sedersi appena consumato il suo quarto d'ora di gloria. Nomen omen di un altro Francesco, Palo, attaccante del Napoli primi anni '80 che al debutto in A segnò pure il gol-vittoria al Como, e poi svenne. Tu chiamale se vuoi emozioni, quelle di

gente nata e cresciuta con la tv in bianco e nero, le partite alla radio e la prima volta allo stadio da spettatore sulle spalle di papà, al San Paolo. Un tempo se debuttavi in Serie A e andavi in gol, come lo scugnizzo dal caschetto scuro, alla Nino D'Angelo, stramazzevi al suolo per l'emozione mentre, incosciente, il popolo dei masanielli decretava il trionfo. Tutto questo è accaduto una sola volta a Franceschiello che poi è tornato in pancia, fermo al Palo. E quella storia, come il collega, Tribuna l'ha raccontata cento, mille volte nei bar sport della Campania o nei locali d'Italia dove ora va in gol vendendo le mozzarelle di Battipaglia, talmente buone che sono come quel suo unico gol: le assaggi e poi sveni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agorà

Letteratura

Tonino Guerra, in due volumi tutti i suoi scritti

COPIOLI A PAGINA 22

Anticipazione

Il potere dei numeri: il carteggio fra André e Simone Weil

PALIAGA A PAGINA 23

Dibattito

Non solo Facebook, nel web cresce l'alternativa "social"

GARASSINI A PAGINA 24

## QUERINIANA

**LUDBER SCHWIENHORST-SCHÖNBERGER**  
 L'INNO ALL'AMORE  
 il Cantico dei Cantici

Itinerari biblici | 248 pagine | € 22,00

due novità

**GOTTHARD FUCHS**  
 TOCCATI DAL DIVINO  
 Per una mistica della quotidianità

Spiritualità 181 | 160 pagine | € 16,00

scopri le altre novità su [www.queriniana.it](http://www.queriniana.it)  
 tel. 030 2306925 | [vendite@queriniana.it](mailto:vendite@queriniana.it)



lettere@avvenire.it Fax 02 6780502  
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

## a voi la parola

### L'impegno per trovare le parole che uniscono

Gentile direttore, la ringrazio per la rincuorante risposta alla signora Antonella (<https://tinyurl.com/alfieavn>), sulla triste vicenda del bambino Alfie, che lei ha pubblicato domenica 15 aprile 2018. Parole chiare in difesa della sacralità della vita e della potestà genitoriale. Parole che uniscono il mondo cattolico italiano (cosa ultimamente, ahimè, sempre più rara). Cordiali saluti

Antonio Spadafora

Grazie a lei, gentile signor Spadafora. Io spero che lavoro e parole dei miei colleghi e mio contribuiscano a unire i cattolici e tante altre persone di buona volontà. Questo, comunque, è il nostro impegno. (mt)

#### MANIFESTO PROLIFE OSCURATO: C'È TANTO ALTRO DA CANCELLARE

Gentile direttore, poche testate giornalistiche hanno dato un qualche spazio (quasi solo ostile) alla polemica per un grande manifesto esposto a Roma che illustrava le caratteristiche di un figlio quando si trovi a 11 settimane nel grembo materno. Polemica alimentata da Internet che però brilla per due interventi ripresi anche da un quotidiano della mia Torino. Uno della senatrice Monica Cirinnà, paladina di tutti i diritti e contro le discriminazioni (eccetto quelli dei figli in grembo alle madri) che sollecita un intervento del Parlamento e chiede al sindaco di Roma di rimuovere il manifesto. L'altro è quello del sindacato Cgil guidato da Susanna Camusso che, non pago delle solenni bocciature delle sue iniziative a livello europeo sui medici obiettori, e soprattutto pensando ai lavoratori e alle loro pensioni, con classi vuote e scuole che chiudono per mancanza di figli, di fronte al manifesto, dichiara di essere strenuamente «a sostegno dell'aborto». A Roma comunque non hanno perso tempo, messe da parte le voragini di varia natura, il manifesto è stato coperto con un foglio bianco *id est* la foglia di fico. Per un minimo di coerenza bisognerebbe che l'Amministrazione romana M5s d'intesa con la senatrice del Pd Cirinnà facesse anche rimuovere tutte le pagine dei testi impiegati nelle Facoltà e Dipartimenti di Medicina, almeno delle Università italiane, da dove sono state prese le informazioni scientifiche del manifesto: a 11 settimane tutti i suoi organi sono presenti, già ti succhia il pollice, il tuo cuore batteva già dalle ter-

za settimana dal concepimento... E poi via tutte le ecografie che ti fanno vedere il figlio in grembo: oscurare, rimuovere da Internet! È per la libertà, non per altro...

**Valter Boero**  
professore universitario  
e presidente di una associazione  
che da oltre 30 anni aiuta,  
non con chiacchiere,  
mamme in gravi difficoltà  
per l'arrivo di un figlio.  
Torino

#### SUL CONVEGNO DEI CRITICI ALL'AMORIS LAETITIA

Caro direttore, ha provato amarezza e un certo turbamento alla notizia del convegno dei "dubbi" circa l'*Amoris laetitia*, e non appena per le argomentazioni sviluppate, ma soprattutto per la statura dei protagonisti di questo incontro: un valente e apprezzato canonista e uno storico di grande valore. Venerdì scorso, riflettendo sulla prima lettura della Messa, Atti 5,34-42, il vecchio dottore della legge, Gamaliele, mi ha molto rasserenato: è imprescindibile difendere la legge e la tradizione, non è ammissibile tarpare le ali all'azione dello Spirito che continuamente rinnova e conduce la Chiesa. Grazie. Molti buoni auguri.

don Pierluigi Tonelli  
Cesena

#### AVVENIRE: STRUMENTO DI DIALOGO COSTANTE E PROFONDO

Caro direttore, formidabile questo giornale che si chiama "Avvenire", posso dirlo? Credo di sì. Basta leggere, per esempio, il numero del 4 aprile 2018! C'è un lucido editoriale di prima pagina di Leonardo Becchetti «Quattro mali e una cura», cui fa seguito un altrettanto lucido scritto del direttore «L'Italia non ha bisogno di governo? Il dubbio può venire e va cacciato» in risposta alla lettera di un lettore. Sono pienamente d'accordo con quanto scritto ed è da un pezzo che anche io sento con viva preoccupazione i temi trattati. Capisco, perciò, che l'Italia - cittadini e politici - debba affrontare questi mali e reagire. Penso, infatti, che in Italia ci sia bisogno di una cultura politica di cui purtroppo si è persa traccia da troppo tempo e sento "Avvenire" come uno strumento di un dialogo costante, profondo e interessante fra tutti i lettori. Non possiamo fare a meno di questo giornale, e di questo ringrazio chi lo fa. So che "Avvenire" attraverso una buona stagione, ma penso che dovrebbe essere ancora più diffuso e più letto.

Nicola Molè  
Terni

Formidabili i nostri lettori, proprio come l'avvocato Molè. Al quale sono io a dire grazie. (mt)

## "FUORISALONE" A MILANO



### Presentata la prima casa stampata in 3D

È stata inaugurata a Milano, in centro città, la prima casa in cemento stampata in 3D che sarà esposta in occasione del Fuorisalone. Si tratta di un'abitazione di circa 100 metri quadrati, con zona giorno, zona notte, cucina, bagno, che verrà realizzata in due/tre settimane con una stampante 3D e con un cemento innovativo realizzato da Italcementi. «Il salone di quest'anno sarà molto basato sulla sostenibilità e qui si guarda al futuro perché una casa come questa si realizza in una settimana ed ha molte applicazioni possibili» ha detto il sindaco di Milano, Giuseppe Sala che ha inaugurato la struttura. «È un metodo di costruzione rapido e sostenibile senza polvere e rumore - ha spiegato Enrico Borgarello, direttore Innovazione Italcementi - Se confrontiamo i costi con il metodo tradizionale di costruzione è molto competitivo». Quello di quest'anno sarà un Salone del mobile ancora più partecipato, lo scorso anno sono arrivate in città 350mila persone, quest'anno ci sarà qualcosa di più.

## SEGUE DALLA PRIMA

### LA LINFIA NECESSARIA

Il presidente francese, infatti, fa un passo più in là quando afferma che la questione dell'impegno è cruciale per le democrazie contemporanee che rischiano di venire soffocate da un «relativismo» che sfocia in un vero e proprio «nichilismo»: un mondo cioè dove la libertà, tanto declamata, sfiorisce perché «non c'è più niente per cui vale impegnarsi». Per questo, il lavoro concreto delle comunità cristiane è, per Macron, non solo «vitale», ma anche «esemplare» nella misura in cui riaccende la speranza che qualcosa ancora può essere fatto di fronte ai tanti problemi che ci assillano. La democrazia - prima e al di là dell'intervento dello Stato e dei soldi pubblici, sottolinea il presidente francese - ha più che mai bisogno di cittadini disposti a contribuire in prima persona al miglioramento del mondo. Il terzo dono è quello della *libertà*, spirituale e di parola. Con una punta di provocazione, Macron chiede alla Chiesa cattolica di fare fino in fondo il proprio mestiere. Di essere, cioè, presente nella sfera pubblica con i suoi valori e le sue preoccupazioni. Sulla linea di quanto già sostenuto da Jürgen Habermas, il presidente francese si rende conto di quanto sia prezioso il patrimonio del pensiero religioso per aiutare l'opinione pubblica a non venire sopraffatta da un «materialismo» asfittico che finisce per chiudere l'orizzonte democratico e distruggere le basi morali della convivenza. Tutto ciò che riapre lo spirito - a cominciare da una fede vissuta con onestà e intelligenza - non può che far bene alla democrazia. Con questo discorso, Macron ridisegna i rapporti tra Stato e Chiesa. Il mondo che abbiamo costruito è esposto a rischi enormi - ambientali, sociali, economici, politici, umani. Nessun potere da solo può pensare di farcela: i piani toccati sono molteplici, la posta in gioco altissima. Solo una nuova alleanza fra politica e religione può permetterci di affrontare il futuro che ci attende senza soccombere. Una alleanza che non è confusione di ruoli né tanto meno invasione di campo. Ma al contrario, il riconoscimento di una complementarità fatta di reciproco rispetto.

Al di là degli interessi politici personali, mentre si propongono in Europa e nell'area mediterranea vicende che metteranno alla prova queste sue intenzioni, Macron indica così una via buona non solo per la Francia, ma anche per l'Italia e l'Europa tutta. In un passaggio, l'uomo dell'Eliseo dice che la discussione sulle radici cristiane del Vecchio Continente assomiglia un po' a quella sul sesso degli angeli. È un'opinione. Mentre è un fatto ciò che afferma subito dopo: ciò che conta è la «linfa» che le comunità cristiane sono oggi capaci di generare. Una linfa che, quando scorre nelle vene di un Paese, contribuisce a far vivere la pianta e, a suo tempo, a dare frutto.

Mauro Magatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli auguri di compleanno al papa emerito Benedetto XVI

### IL MITE E OBBEDIENTE ESEMPIO CHE CI FA PIÙ FORTI



di Maurizio Patriciello

La sua vita è un libro aperto. Un libro che chiunque può leggere, gustare, meditare. Benedetto, un papa amato e venerato dai cattolici, apprezzato e stimato da tanti uomini di buona volontà. Un Papa tedesco, che fu amico e collaboratore di un Papa slavo, che ha lasciato la guida della Chiesa a un Papa argentino. Tre papi, tre modi diversi di fare, di pensare, di agire. Sensibilità, esperienze, visioni del mondo diverse. Ma tutti con la consapevolezza di essere «servi inutili» del Cristo crocifisso e risorto. *Soli Deo gloria*. A Benedetto, nel corso della vita, la Provvidenza ha continuamente sconvolto i piani e lui l'ha lasciata fare. «Lo Spirito soffia dove vuole e tu non sai da dove viene né dove va». C'è un solo modo di essere certi della volontà di Dio: imboccare con gioia la strada che ti indica senza chiederti dove ti farà approdare. Orgoglio e vanagloria non hanno mai reso un buon servizio agli uomini. Joseph Ratzinger: dalla Germania a Roma. Un intellettuale, un teologo, un pastore a servizio della Chiesa universale. Un lavoratore instancabile, rigoroso, riservato, umile. Arso dalla Verità che ci fa liberi, da cardinale, non esitò a denunciare anche le «sporizie» all'interno della Chiesa. Su di lui si concentrarono le attenzioni degli elettori al Conclave dopo la morte di Giovanni Paolo II. Chi meglio di lui avrebbe potuto succedere a quel gigante che già tutti dicevano santo? E Ratzinger, ancora una volta, disse sì. All'età in cui gli uomini lasciano lavoro e responsabilità per godersi il meritato riposo, accettò di salire sulla cattedra di Pietro. Che varietà di stile con il predecessore da lui tanto amato, servito, venerato. Anche per questo la Chiesa è bella. Ognuno porta il suo contributo, la sua originalità, i suoi talenti, la sua santità. Imparammo ad amarlo subito, Benedetto XVI. Non fu difficile, a dire il vero: era ed è una persona amabile. Lo sentimmo nostro. Qui vorremmo limitarci a ricordare il coraggio di questo Papa mite. Quando, sbalordendo la Chiesa e il mondo, otto anni dopo, diede le dimissioni dal Soglio pontificio. Avanti negli anni e rendendosi conto che le forze venivano a mancargli, dopo aver pregato, sofferto, chiesto luce al Signore, umilmente ma fermamente, decise che un altro dovesse prendere il suo posto. Poteva farlo. Il Diritto Canonico glielo permetteva, ma erano secoli che non accadeva. Anche in

questo fu rivoluzionario. Ai diritti si può rinunciare ai doveri no. E Ratzinger sentì che fare quel passo fosse suo preciso dovere. Ebbe la certezza che fosse volontà di Dio. E obbedì. Ancora una volta obbedì. Fummo presi in contropiede. Soffrimmo. Quando l'elicottero che lo conduceva a Castelgandolfo, prese a girare attorno alla cupola di Michelangelo a noi sembrò di vedere una gigantesca ape ferita che dolorosamente si allontanava dal fiore. Anche il motore sembrava che piangesse. I sentimenti che invadevano il cuore del vecchio Papa in quei momenti possiamo solo immaginarli. Seguirono giorni tristi ma intrisi di preghiera e di speranza. Mai come allora fummo accanto al Pontefice. A casa, in chiesa, sul posto di lavoro non si parlava che di lui. Dopo il freddo inverno, però, la primavera non tardò ad arrivare. E una sera, poche settimane dopo, dal balcone della basilica più famosa del mondo, un altro uomo vestito di bianco si affacciò. Non sapevamo chi fosse, ma il cuore era in subbuglio. «Buonasera» disse, e il magone che ci serrava la gola scomparve. Avevamo il Papa. E potevamo godere ancora della presenza del suo emerito predecessore, un padre buono e generoso che avrebbe continuato a camminare con noi, a farci dono della sua sapienza, della sua santità. La Chiesa non è nostra, è di Dio. E Francesco quella sera stessa telefonò a Benedetto chiedendogli di accompagnarci con la sua preghiera. E Benedetto promise obbedienza e si rallegrò con il Santo Padre. E mentre Francesco, in mezzo a marosi di ogni tipo, con fermezza e tenerezza, guida la Sposa di Cristo, Benedetto, nel nascondimento, prega, medita, soffre, si offre. Per tutti, ma soprattutto per il suo successore, ben sapendo quanto grande sia la gioia e la responsabilità di colui che conduce la barca di Pietro al porto della salvezza. Caro papa Benedetto, anche se non ti vediamo, sappiamo che ci sei e ci basta. Nel giorno del tuo compleanno, con la fantasia scavalchiamo le mura leonine e corriamo a baciarci la mano. Non ti abbiamo dimenticato né smesso di volerti bene. Ti incontriamo nei tuoi libri, nelle tue encicliche, nelle tue interviste. Continuiamo a imparare da te, dal tuo esempio, dalla tua fede, dal tuo coraggio. E dalla tua obbedienza. A Dio, alla Chiesa, a papa Francesco. Grazie, padre. Continua a pregare per noi e per questo mondo tormentato e bello. Con te, radice nascosta nel cuore del cuore della Chiesa, ci sentiamo tutti più sicuri. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PACE

**La poesia**  
Credo nella pace  
sempre  
anche quando  
i missili  
si fanno credere  
strumenti di pace.

Credo nella pace  
unica condizione  
in cui l'uomo possa vivere.  
Vivere e sentire  
di avere un futuro.

Ernesto Olivero



**SOS VITA**  
THE WAY TO LIFE  
800.813.000  
www.sosvita.it

8.301 bambini nati nel 2016 grazie al sostegno dei Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it Fax 02.67.80.502 I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.

## «Creduloni» e «increduloni»? Meglio credenti e non credenti



Lupus in pagina  
di Gianni Gennari

Al mondo ci sono i «creduloni»? Sì! Quelli disposti a dar retta a chiunque a prescindere dalla realtà, parole e fatti. Chiamiamoli pure così, a patto che si riconosca che ci sono anche gli «increduloni», quelli che quando pensano in proprio non sono disposti a esaminare gli argomenti e a guardare i fatti e sanno dire soltanto «no», non provano neppure a ragionare sulle almeno possibili ragioni altrui. Dunque

«creduloni» e «increduloni»: bella coppia di cavalli da traino della presunzione a ogni costo. Ogni giorno capitano esempi in pagina varia, ma qualche volta la bella coppia assortita capita sulle stesse pagine, e allora è... dama, oppure scacco matto, ma... «self»? Ecco, per esempio, una lettrice che su «L'Espresso» (6/4, p. 15) «Il vero miracolo? Farla finita con i falsi miracoli» esordisce così: «Buongiorno Serra, papa Francesco si è recato al paese di Padre Pio». A lei basta per lo sdegno, nel caso di San Pio motivato con una serie di certezze fasulle - troppo lungo analizzarle una per una - e poi come rimedio consiglia di non

parlare di «apparizioni» senza «specificare» ogni volta che queste sono «limitate al culto dei fedeli». Servirà - aggiunge - per «differenziare sempre ciò che è oggettivo per tutti e ciò che è credenza per alcuni». E Serra? Risposta: «Sono d'accordo con lei, ma temo sia una battaglia persa». E perché «persa»? Basterà avvertire - per par condicio - che al mondo non ci sono solo «creduloni», ma anche «increduloni», senza offesa per nessuno, anche perché, stesso «Espresso» (pp. 56-58) legga un grosso servizio: «Sotto sotto San Gennaro ha fatto il miracolo». E lì apprendi che a Napoli gli «increduloni» sono minoranza secca! C'è da sperare, sorridendo, che la lettrice indignata si sia sentita compresa e condivisa da Serra, ma non sia andata avanti nella lettura...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ricostrui la comunità dopo la persecuzione

Il santo del giorno  
di Matteo Liut



Innocenzo di Tortona

Tra i Pastori e la comunità c'è un rapporto profondo, un dono totale di sé da una parte, l'amore filiale dall'altra. Nella storia questo rapporto ha avuto numerosi «campioni», tra i quali appare anche sant'Innocenzo che offrì tutto se stesso alla Chiesa locale di Tortona, segnata all'epoca dalle persecuzioni. Nato nel IV secolo da una nobile famiglia che proteggeva i cristiani, Innocenzo venne privato dei propri beni nel 303, durante la persecuzione di Diocleziano, che lasciò Tortona senza un vescovo fino al 318, quando venne nominato Malliodoro. Innocenzo nel 313 si recò a Roma per riavere i beni ma ottenne molto di più: papa Silvestro lo ordinò primo diacono e poi lo scelse come vescovo di Tortona: era il 325. I beni riavuti servirono così per guarire e ricostruire la Chiesa tortonese. Innocenzo morì nel 353. **Altri santi.** Beata Chiara Gambacorti, domenicana (1362-1420); santa Caterina Tekakwitha, vergine (1656-1680). **Lettere.** At 7,51-8,1; Sal 30; Gv 6,30-35. **Ambrosiano.** At 8,9-17; Sal 67; Gv 5,31-47.